

# Spettacoli

**IL PERSONAGGIO.** Roberta Torre gira un film sul mito (inossidabile) di Nino D'Angelo

■ NAPOLI. Lo fermano per la strada. Gli dicono cose impegnative tipo: «Quando smetti di cantare, m'accido». «Tu sì Gesù». «L'amore è nato quando si è nato tu». I moribondi lo vogliono al capezzale. C'è pure una ragazza che è uscita dal coma grazie a lui. E poi gli portano a conoscere i bambini. Lo chiamano per nome, come un parente. Due volte alla settimana fa la voce amica». Risponde al telefono e dà consigli a chi è senza lavoro o è appena stato mollato dalla fidanzata. Ha un sorriso e una parola buona per tutti. Nino D'Angelo. L'ex caschetto biondo è un eterno ragazzo anche se va verso la quarantina: eroe di strada, mito adolescenziale da almeno tre generazioni. Ma anche star per famiglie. E poeta dei bassi.

Chi dice che la sua fama sia in declino, è caldamente invitato a «Ninolandia». I fans in azione sono roba mai vista. Che adesso vedrete in un film, *La vita a volo d'angelo*, girato dall'estremista del corteo Roberta Torre: una con gli occhi spalancati su tutto quello che fa cultura popolare. Un documentario, coproduzione Palermo-Napoli tra Anonimi & Indipendenti e Megaris, tendente alla fiction, sembra di capire, dove a recitare sono parenti, amici e ammiratori del nostro. Operazione intellettualistica di recupero del trash? Niente affatto, dice Roberta. Che infatti ha inserito nel cast anche Goffredo Fofi ma non per farlo disquisire sulla «denominazione di Nino». Anzi. Mettendolo a chiacchiere del più e del meno con l'amico magari in una vasca per l'idromassaggio. «Un jeans e una maglietta o *Fatalità*, lo li prendo sul serio», dice la cineasta milanese-palermiana. Convinta che contro mafia e camorra possano fare di più il fotoromanzo e la sceneggiatura, dei dibattiti da salotto. E tira fuori una cartolina 3-D che piacerebbe molto a Pedro Almodóvar: una Madonna col bambino circondati di fiori bianchi e rosa su un fondo azzurro e, sopra, «popera». Questo per capire come sarà il film: stilisticamente molto vicino agli universi paralleli dell'interland napoletano (la fotografia, Super8 e Betacam, è del «cinico» Daniele Cipri) fatto per chi vive tra la tangenziale e l'aeroporto. Anche se poi, ovviamente, avrà una confezione da festival, probabilmente cucito a un progetto parallelo di Antonietta De Lillo sull'altra faccia della cultura popolare, quella politicamente impegnata di E. Zezi. Ovvero musica e fabbrica a Poggioreale d'Arco.

Ma qui, tra Casoria e Arzano, nel triangolo della camorra dove c'è la più alta densità di abitanti d'Europa e dove le case sono davvero «sgarrupate», siamo lontani da tutto. Anche dalla Napoli di Bassolino. Tra altari coi ceri sempre accesi, cuori disegnati sui muri, radio private urlanti, sigarette di contrabbando a diecimila tre pacchetti. Qui, vedi i ragazzini col motorino scassato e i capelli impastati di gel che fanno ancora tessa per toccare l'arcangelo Nino come dieci/quindici anni fa.

Succede davvero. Per esempio, davanti alla saracinesca semiabbandata di Enzo *coiffeur pour l'homme*. Enzo, modestamente, è l'inventore del famoso caschetto ossigenato. Racconta volentieri degli ammiratori disposti a tutto per una ciocca di capelli. Di quelli che sono rimasti delusi quando Nino ha deciso di cambiare look. «Macché, fisicamente piaccio più di prima», giura lui. Che adesso ha un taglio *romale* e il suo colore biondo cenere, ma forse tornerà al caschetto da vecchio, quando avrà i capelli bianchi. Per ora si sente *guaglione*: 38 anni dichiarati, moglie e figli, una casa a Roma perché «qui la vita era diventata invivibile: mi citofonavano alle 6 del mattino, venivano in pellegrinaggio da Lecce».

A San Pietro a Patierno, comunque, c'è ancora la casa di famiglia: zii, nipotini (i genitori non ci sono più) che nel film formeranno una specie di preseppe vivente. Facendo a gara per raccontare l'infanzia poverissima e gli esordi di Gaetano che si vanta di aver fatto sposare tre sorelle senza badare a spese (per ogni matrimonio, spiega, ci vuole un lp). «In questo film non ci sono fantasie, è tutto vero. E io non mi vergogno di niente», dice lui. Orgoglioso delle sue origini: «poveri di soldi e di cultura ma onesti - mai neanche un assegno a vuoto in cinquanta generazioni - e ricchi di sentimenti». Per essere felici.



Guido Giannini

## Benvenuti a «Ninolandia»

Non ha più il caschetto biondo che lo rese famoso, non fa più film e al suo ultimo concerto c'erano solo mille persone. Nino D'Angelo però, tra Casavatore e San Pietro a Patierno, nell'interland napoletano, è sempre il divo di dieci quindici anni fa. Lui ha voglia di cambiare e dice: «Mi amano perché sono il ragazzo della porta accanto che ce l'ha fatta». E Roberta Torre, cui piace così com'è sempre stato, gli dedica un piccolo film *La vita a volo d'angelo*.

DALLA NOSTRA INVIATA

**CRISTIANA PATERNÒ**

ci, teorizza, ci vuole poco: «La bicicletta che mi regalò mia madre mi ha dato più emozioni della Mercedes 560».

Eccola, la Mercedes. In testa al corteo di macchine che si sposta su strade dissestate, tra discariche e officine, verso il prossimo set. La seconda tappa è una villetta circondata da palazzine mai finite: il cemento a vista fa a pugni col granito tirato a lucido. E l'interno, se è possibile, è ancora più incongruo. Ninnoli, foto nelle comici d'argento, un bel pianoforte. Pezzo forte di una sequenza tutta musicale con Nino che si toglie lo spolverino di pelle marrone e suona una sua *hit* d'amore. Nel film, poi, ci sarà in sovraimpressioni una coppietta sulla

spiaggia. Naturalmente al tramonto, in puro stile cartolina.

Ma come sono le sue canzoni? «Molto poetiche, emozionanti», dice Roberta. D'accordo con tanti. Diciotto milioni di dischi venduti senza contare i falsi. «Con me i falsari ci fanno il Natale, per ogni originale escono nove copie. Ma pure loro devono campare», commenta lui comprensivo. C'è una radio, a Napoli, che fa solo musica napoletana: le sue canzoni sono ascoltate. Ma perché lo amano tanto? «Perché sono il ragazzo della porta accanto che ce l'ha fatta». Più semplice di così. E senza compromessi, dice. Senza mai corrompere nessuno per cantare. «Eppure sono il primo caso di razzismo musicale



Nino D'Angelo

Roberto Di Bello

nel mondo. Mi hanno snobbato in molti, mi trattavano come se avessi i pidocchi o la scabbia, ma le mie canzoni non sono solo acqua e sapone, mare e sole. Magari non piacevo a Mino Reitano ma lo sa che Miles Davis era un mio grande ammiratore?». C'è, mica tanto velata, una gran voglia di rivalsa sociale. Come in quelli che lo stanno a sen-

tire.

Sul rapporto con l'audience, bisogna toccare un tasto delicato: perché non fare un'uscita pubblica contro la camorra? «La camorra è un microbo, ma se non vuoi essere camorrista non lo sei», replica subito. Poi aggiunge: «Mi fa paura, come a tutti. È una cosa di cui non si può parlare. Come i sacramenti. È

antistato: se sei disoccupato e questi arrivano e ti fanno lavorare - che peso in una pompa di benzina - diventano i tuoi eroi. E conclude: «De Lorenzo è peggio della camorra».

Il discorso muore lì. Adesso si va tutti a Casavatore, alla taverna di Rachele che vende fragole cotte ma anche trippa cruda, esposta all'entrata in una vetrina. Sul marciapiede c'è l'assedio dei fans, mentre nel retro si gira una rimpatriata di Nino con gli amici degli inizi, i compagni di sceneggiatura che oggi hanno l'aria invecchiata. Si conoscono dal maestro Perfetto, a lezioni di musica: lui era il più giovane e doveva sopportare gli scherzi degli altri. Adesso loro cantano ai matrimoni e lui è la star. Ma una star dal futuro incerto. L'immagine di eterno ragazzo comincia a stargli stretta. Si sente più vicino a Pino Daniele che a Mario Merola però l'ultimo film, *Chiamate noi due*, è uscito solo a Napoli (e male) mentre all'ultimo concerto c'erano solo un migliaio di persone. Ora lui sogna il teatro. Magari con una commedia musicale seria, che lanci un messaggio. Cambierà Nino D'Angelo? Roberta Torre spera di no. Davvero.

[Maria Novella Oppo]

«Il laureato»

## Enzo malato E Baccini fa il supplente

■ MILANO. Il *Laureato* questa settimana è a Genova, ma privo purtroppo del suo rettore magnifico, Jannacci. Enzo si è ammalato (davvero e non come Dario Fo) e ha dovuto saltare il suo impegno diciamo così scolastico. Ma per fortuna il laureando Chiambretti ha trovato due amici pronti a subentrare nello spazio musicale del programma di Raitre, già piuttosto sfortunato in questa stagione mal collocata a causa della concorrenza obbligata con *Mai dire gol*.

Genova però è città troppo musicale per non offrire alternative. Ed ecco infatti il nativo Baccini scendere in campo con la sua canzone antiteleviva intitolata *Sono stufo di vedere quelle facce alla tivù-ù-ù*. Baccini racconta di essere stato un «camallo», cioè un lavoratore del porto, ai tempi in cui pesava 180 chili. Tutte esagerazioni rambesche? Forse, ma di sicuro Genova per lui non è una città come un'altra. Mentre per l'ex «ladro di biciclette» Paolo Belli, che è emiliano, è solo il set sul quale ha raggiunto il programma di Chiambretti per collaborare in spirito di amicizia all'impresa televisiva del lunedì notte (ore 22.55 o giù di lì).

Il resto della trasmissione segue l'impianto abituale, giocando tra interni ed esterni, inchieste e interviste, presenze in aula magna e assenze eteree. Come quella di Vittorio Orfice, eterno cronista parlamentare, che sarà intervistato in collegamento da Milano nella veste di grande esperto in «maccanica». Quasi niente della vita del candidato al nuovo governo della Repubblica gli è infatti sconosciuto. Mentre da tutt'altra esperienza professionale viene sicuramente l'attore Ernesto Colindri, che sarà in aula a compiere un numero ormai incalcolabile di anni e a professare la sua incommensurabile fede «carciofesa», che si esprime nella sua battaglia di sempre «contro il logorio della vita moderna».

E parla dal vivo anche il primo «pentito della tv», Gianni Boncompagni, genio radiofonico che ha però sulla coscienza televisiva (ammesso che esista coscienza televisiva) non solo Ambra, ma una intera generazione di lotte ritardatarie. Sentiremo se è disposto a confessare i suoi peccati e a promettere di non commetterne più sotto l'incalzare dell'interrogatorio chiambrettiano.

Altri ospiti in aula magna saranno il professore e poeta Edoardo Sanguineti e il primo astronauta italiano Malerba, due personaggi apparentemente molto distanti, forse più vicini di quanto non appaia, almeno nella aspirazione a una rarefatta concretezza. Sanguineti infatti non ha avuto paura di mettere a disposizione della politica militante la sua sensibilità di danzista, mentre Malerba non ha avuto paura di mettere a disposizione della scienza spaziale il suo corpo sensibile.

Amore e mala. Da Antoine a Ciro Ricci, l'ennesimo boom (e il grande business) della canzonetta regionale

## Canta Napoli. Quella dei «quartieri spagnoli»

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. Gli effluvi musicali si spandono nell'aria come l'odore di uova fritte. Di radio in radio si rincorrono nelle viuzze voci nasali ed ispirate. Bisognerà attendere la sera per veder comparire sui piccoli schermi che illuminano le finestre dei Quartieri spagnoli o della Sanità i blasonati cantautori e gli aspiranti *chansonnier*, interpreti di gioie e dolori dei vicoli napoletani. A sud di videoclip si contendono un passaggio sulle decine di emittenti locali. Molti sono disposti a sborsare fino ad 800mila lire per assicurarsi tre apparizioni. Il mercato è asfittico, circoscritto, ma vale la pena rischiare soprattutto se si è appena inciso un lp spendendo in proprio una ventina di milioni. In palio c'è la fama, un giro millionario di esibizioni in feste di piazza, matrimoni e cerimonie d'ogni tipo e la speranza di ritagliarsi uno spazio nel panorama nazionale.

Basta sintonizzarsi ad esempio su Teleregione, ogni sera dalle 20 alle 24, per partecipare a *Cantiamoci* su, il programma diretto da Mimmo Taurino e Alberto Selly, una sorta di *Corrida* interattiva per chi, restando a casa, intende misurarsi con gli hit dei due cantanti. Il secondo, come si conviene a chi aspira ad una carriera luminosa, ha scelto un nome d'arte dal vago sapore britannico. Ha alle spalle sette album e vanta almeno tre cavalli di battaglia: l'adultera *Ma figlio c'è signora* e *dimpetto*, la straziante *Comme faccio* e l'indispettita *E male lingue*. Più classico il repertorio del collega giunto alla notorietà con *A tumbulella* e *La signora in nero*.

I mariti infedeli, le storie d'amore impossibili, le ragazze sedotte da uomini sposati e ancora, la droga, il carcere, la disoccupazione dominano i testi rigorosamente scritti in rima. Fra i parolieri compare anche il presunto boss di For-

cella, Luigi Giuliano, autore di *Ampress*, *ampress* incisa da Antonio Borrelli, che dai suoi ammiratori è soprannominato Topolino. Dal detective di Disney a Springsteen, i riferimenti non mancano. È Franco Ricciardi (*Mia cugina, Mamma Lucia, Fai l'amore, Fuoco*), il «Boss» all'ombra del Vesuvio che per un concerto al Palapartenope è giunto in elicottero strabillando i cinque fans radunati per l'occasione. Altrettanto seguito conta Gigi D'Alessio che deve la sua fortuna a *Cient'anne*, un brano inciso assieme a Mario Merola. Una carriera lunga, la sua, costruita su brani sentimentali (*Comme si femmena, Mezz'ora fa, Sotto le lenzuola, E guaglione e Napule*) che lo scorso anno gli è valsa la partecipazione alla rassegna *Viva Napoli* su Canale 5 dove ha conquistato il terzo posto in coppia con Gigi Sabani. Altro artista di punta è Gigi Finizio il cui repertorio spazia dalla lingua madre all'italiano, da *Cinque giorni a 'Na camicetta blu*. Ap-

prodando nel febbraio scorso a Sanremo Giovanni, ha superato gli angusti confini regionali e il terzo piazzamento gli consentirà un'altra esibizione nella città dei fiori.

Particolarmente attento alle vicende femminili è Franco Moreno, l'autore di *O' cellulare*, che all'altra metà del cielo si è ispirato per *Faje ammore cu 'n'ommo spusato, Ragazza divorziata, E casalinghe*. Una condizione, quella delle donne descritte, che nemmeno le cantanti sembrano preoccuparsi di modificare più di tanto. Anna Fany imocca *Vieneme a piglia* mentre Ida Rendano inneggia alle *Femmine* di carattere, quelle capaci di tenersi strette il proprio uomo. Anche il giovane Gino da Vinci (il padre, Mario, è interprete di famose sceneggiate) ha qualcosa da dire in merito. Basta ascoltare *S' facile e difficile e N'ora e miez' la* per comprendere cosa ne rimanga al di là delle civetterie. Eppoi ci sono le paure di una giovane fanciulla cantata da Antoine in *Sotto 'o vestito*. Nel video il menestrello del Rio-

ne Sanità appare in abiti monacali assieme a due avvenenti suore che al termine del filmato si ritroveranno in guepiere e reggiseno. La reazione non si è fatta attendere e i preti partenopei hanno chiesto l'immediato ritiro del clip.

Il più gettonato della zona è Ciro Ricci. Ha inciso nove album e le bancarelle traboccano dei suoi nastri, vere e proprie raccolte di successo. *Dint' a stu letto, Tu con lui che vita è, Ciao Mamma e O' latitante* sono solo alcuni dei titoli più richiesti. Ne ha subito il fascino anche Antonio Capuano che ha acquistato i diritti di *Chillo va pazzo pe te e E guagliuni 'e miez' a via*. Sono ragazzi che «nascono senza paure / peccché, già da creature / e vire 'e fumà / Simme guagliuni 'e miez' a via / nun ce putimme ribellà». Saranno inserite nella colonna sonora di *Pianese Nunzio, 14 anni a maggio* film su un prete anticamorra che l'autore di *Vito e gli altri* sta attualmente montando a Cinecittà.

A Torino

## Parole & Note Film e musica a confronto

■ TORINO. Si è aperta ieri a Torino la seconda edizione di «Parole & Note», sottotitolo «Cinema e musica a confronto: i segreti delle colonne sonore». Una manifestazione organizzata dall'Assessorato per la risorse culturali e la comunicazione della città, che vedrà alterarsi fino al 15 marzo una serie di presenze significative del mondo del cinema e di quello della musica. Stasera, alle 21 al Teatro Alfieri, tocca a Gino Paoli, mentre giovedì prossimo si parlerà del «caso Italia» con Gianni Volpi e interventi di Almamagretta. Tra i moltissimi appuntamenti, venerdì 9 febbraio toccherà a Krystof Kieslowski parlare del suo lavoro. Il 16 febbraio Mimmo Calopresti parlerà del rapporto tra musica e politica nel cinema. Infine, tra gli eventi speciali, figurano il concerto dei Madredeus l'11 marzo e quello di Woody Allen il 15.